

Tornano gli spettri

di **Giampiero Gramaglia**

ORGO

Chi ha paura della pace in Medio Oriente? Nel mondo islamico, ci sono Paesi, forse, leader che non la vogliono. Ma Israele mostra d'avere paura della pace, come se solo lo scontro e l'isolamento gli diano la certezza della propria forza e della propria identità, e gli consentano d'apprezzare gli amici. Come testimoniò Yitzhak Rabin, ci vuole più coraggio a fare la pace che a fare la guerra. E questo governo israeliano con un premier riciclato, Netanyahu, ostaggio dei suoi alleati religiosi e di destra, il coraggio della pace non ce l'ha: litiga con i suoi migliori alleati, gli Stati Uniti in occidente e la Turchia nell'islam; ricorre a una forza immotivata ed eccessiva; fa l'unanimità delle condanne, prigioniero della logica di una violenza preventiva che innesca altre violenze. C'è l'impressione che Netanyahu e i suoi vogliano tastare il terreno, misurare fin dove possono spingersi, magari irritati - o spaventati? - perché il mondo non prende sul serio come loro la minaccia iraniana.

La gravità di quanto accaduto ieri al largo di Israele, in acque internazionali, prescinde dall'entità della strage, che i morti siano una decina, come ammettono fonti ufficiali israeliane, o il doppio, come dicono media indipendenti e fonti palestinesi. Altre volte in passato Israele aveva impedito a pacifisti e filo-palestinesi di portare a termine le loro "spedizioni umanitarie", con la forza magari, ma sempre senza fare vittime. Il massacro sporca di sangue le prospettive di pace, dopo che gli sforzi di mediazione statunitensi, contrastati proprio dal governo Netanyahu, avevano finalmente innescato una ripresa dei negoziati, sia pure indiretti, fra israeliani e palestinesi. Adesso, la Lega araba dice che "proseguire sulla strada dei negoziati di pace è inutile, perché Israele non è pronto alla pace". A un anno dall'apertura di Barack Obama al mondo arabo, il quadro è più oscuro che mai e c'è lo spettro di una nuova Intifada. La denuncia dell'azione israeliana violenta e deliberata è unanime. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon condanna la strage, il presidente Usa chiede di conoscere "tutti i fatti il prima possibile" e, intanto, pospone un incontro con Netanyahu, che

è in Canada e il ministro degli Esteri, Franco Frattini, si attende "spiegazioni" da Israele per un atto "inaccettabile". Qua e là, affiora, nei commenti, l'ansia di non apparire anti-israeliani. Ma dire le cose come stanno, come le vediamo davvero, è il modo migliore di essere amici.

